

**Francesco Antonio Solano**

# **IL TIGLIO**

Raccolta in versi





**Francesco Antonio Solano**

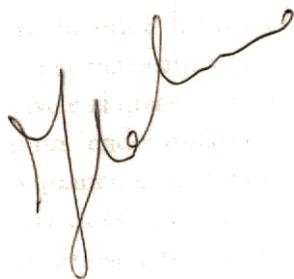
# **IL TIGLIO**

Raccolta in versi



*In questo libro ho voluto mettere in evidenza gli aspetti più negativi della nostra terra, non per denigrare ma per cercare di custodirla al meglio.*

*E' dedicato a chi ama veramente il suo paese e lotta giorno dopo giorno per migliorarlo senza estraniarsi da esso.*

A handwritten signature in brown ink, consisting of stylized, cursive letters that appear to be 'M. M.' followed by a long, sweeping horizontal stroke.



## PREFAZIONE

Il professore Franco Solano è una persona che si diverte a scrivere, fermare nella memoria e custodire gelosamente il proprio ed altrui vissuto.

Come già nel passato ha raccontato altre storie, in questo libro mette insieme vari temi, che trasmettono forti emozioni e profonde sensazioni, su quanto accade, quotidianamente nel paese di Stefanaconi.

A volte con distacco, a volte con passione, l'Autore rivela capacità di leggere la storia, di apprezzare e gradire le tradizioni e di calarsi nel quotidiano, presente o passato, per rievocare aspetti peculiari dell'ambientale, in cui vive e al quale si sente fortemente legato.

Con un "endecasillabo", a volte forzato e in qualche caso volutamente trascurato, il professor Solano raccoglie, rivive e descrive ricordi, emozioni e aspetti particolari e minuziosi di un vissuto, che affonda le radici nelle tradizioni locali, negli usi e costumi, nei modi di essere, di vivere e pensare della gente.

I temi e gli argomenti trattati sono tanti e variegati, con approfondimenti psicologici in alcuni personaggi.

L'autore posa i suoi occhi sulle diverse vicende umane, che si intrecciano a Stefanaconi, e sulle quali, col sorriso, e con fantasia gioca, divertito, bonario e soddisfatto.

Il libro si presenta come un racconto, ove si affollano bambini, ragazzi, giovani, e adulti e ove strade e viuzze sono vivacizzate da manifestazioni paesane, grida, schiamazzi e lunghe risate.

Il racconto semplice e plastico nella forma, con l'inserimento di espressioni colorite dialettali, è alquanto ricco nella sostanza e nel contenuto.

Alla base del libro c'è l'anelito verso i veri valori umani e sociali, cristiani e religiosi, che il mondo di oggi sembra aver smarrito e dimenticato.

L'autore punta su una lotta senza quartiere contro le ingiustizie, i soprusi, le ristrettezze e le angherie di ogni tipo.

Le immagini prese dalla natura e dal regno animale, sono utilizzate per evidenziare sentimenti nascosti e per riscoprire, con velato moralismo, l'importanza e il valore del dialogo, della solidarietà e della giustizia.

Tra le righe troviamo: "Il tiglio maestoso", testimone di fatti e ricordi, al centro della piazza del paese; "Il cerchio", che illustra le ragioni della vita; "la strada", ove la psicologia si esprime in dubbi, tormenti, e ricerca della "buona strada"; "La formica" che esalta la laboriosità; "La talpa", invidiosa e distruttrice; "Il cancello", che mette a nudo le disparità sociali: "Ciascuno è re", che rivaluta arti e mestieri; "Finché non l'hai nel sacco", che annota gli sberleffi tra cacciatori; "Il grande potere", di stampo e profilo religioso, che ridimensiona la tracotanza e il potere; "Il Natale di Gesù", è la realizzazione dei sogni della gente; "La calabrisella", incatenata tra le mura domestiche, mette a fuoco il bisogno di libertà e la difesa della dignità umana:

Si cogli in tutto il libro l'intento dell'autore di contribuire, con dovizia di contenuti, al riscatto di una società che deve rinnovarsi nel pensiero e nella mentalità e aprirsi ad un futuro pregno di speranza.

Carmelo Andreacchio

## IL TIGLIO

S'erge nella piazza maestoso  
facendo grande ombra tutt'intorno  
la gente del paese qua si vede  
per raccontare agli altri ciò che è suo.

Da molto tempo vive in mezzo agli altri  
udendo con pazienza le parole  
delle persone atte a dire tanto  
senza ritegno e senza tanto freno.

Di politica e di calcio si parlava  
a grande voce e tanta foga in gola  
restava lunghe ore a stare insieme  
e discuteva del paese e le sue cose

I ragazzi tutti intorno con gran grida  
sostavano con giochi e gran risate  
fino alla notte e a volte la mattina  
tornando l'indomani a rinnovare

la poca gente che ora qua si trova  
non parla più con libertà di mente  
regna diffidenza e malumore  
non si avvicina più per la sua ombra.

L'albero è deserto e silenzioso  
non giochi più e neanche risa al vento  
solo pochi vecchi che seduti  
parlano dell'orto e il loro frutto.

Grandi rami e foglie verso l'alto  
radici che si allungano nel basso  
sembra ormai vecchio pure lui  
nonostante il verde che sa dare.

## CIASCUNO E' RE

S'alza la mattina il contadino  
e reca le sue spoglie alla sua terra  
pensa di dover per prima arare  
e poi la semina presto praticare

fra qualche mese è tutto quasi pronto  
sicuro già si sente nel pensiero  
ma al tempo presto conto deve dare  
per vedere il suo raccolto preparare.

E' ora che si alzi pure il fabbro  
e la bottega d'arte vi raggiunge  
con il martello petulante batte  
e l'incudine riceve le sue botte

l'arroventato ferro si modella  
e con lo sguardo apprezza l'operato  
consegna le sue fatte all'altra parte  
che non apprezza certo con rispetto.

Già si trova dentro la bottega  
il falegname amante del suo legno  
con ammirazione pensa compiacente  
il modo di creare la sua arte

taglia prima il tronco e poi lo sega  
e fortemente con la carta liscia.  
Presto da terra verso l'alto s'alza  
dei trucioli l'odore che la pialla lascia

spera di vedere ultimato presto  
l'operato fatto con pazienza  
anche se il lavoro gli riesce  
non vede acclamazioni d'altra parte

Con la penna in mano il professore  
raggiunge i suoi scolari impertinenti  
in fretta crescerli vorrebbe e acculturati  
ma deve andare avanti con pazienza

convinto dentro se di aver fatto tutto  
prosegue la sua strada sempre avanti  
elogi lui vorrebbe e gran profitti  
ma molte volte giungono scompensi.

Stanco rientra a casa poi la sera  
e butta a destra e manca la sua roba  
presso il caminetto vi si accosta  
e il fuoco ardente pensieroso guarda

Tutti son scontenti a questo mondo  
e fuori non contenti mai nessuno  
allora lui pensò tra sé e sé  
soltanto in casa sua ciascuno è re.



## IL CARNEVALE DI VENEZIA

Stanno tutte in fila allegramente  
Con volti ilari e molto sorridenti  
Ferme nella piazza coi vestiti  
Di grande foggia e sobrietà vivace.

Il volto che di cera sembra fatto  
Ha labbra rosse, tinte ed allungate  
Gli occhi colorati e lunghe ciglia  
Guardano le persone a loro intorno.

Le vesti lunghe fino alle caviglie  
Son pieni di recami e molti addobbi  
Le foto degli astanti tutti quanti  
Ricordano quell'anno sorridente.

A Putignano molti sono i carri  
Con grandi teste e smisurate braccia  
Di carta pesta sono sempre fatte  
Per la noia che si spezza ad ogni anno.

In altre parti del paese invece  
Le arance le si tira in faccia all'altro  
Molte le ferite e pochi i danni  
Così si passa quel tempo dello scherno.

Dalle nostre parti invece quel che serve  
E' un maiale allevato con rispetto  
Durante tutto l'anno con i resti  
Per festeggiare meglio con la "panza".

## FINCHE' NON L'HAI NEL SACCO

Domenica mattina molto presto  
quando il sonno ancor la gente culla  
per le fatiche scorse consumate  
durante i sette giorni già passati

si alza il cacciatore convinto e certo  
che la giornata sembra fortunata  
pieno riempirà il suo carniere  
di molte prede che a casa già pregusta.

Prende il suo fucile lucidato  
che il giorno prima aveva ben curato  
al cinturone allaccia le cartucce  
e parte verso il campo che l'aspetta

Verso l'alto guarda su nel cielo  
e vede nel mirino la sua preda  
mira bene e preme il suo grilletto  
ma lontano la sua speme va dal petto

L'uccello vola avanti e non si cura  
delle palline che tutt'intorno vanno  
continua la sua corsa spensierato  
e osserva l'altra parte frastornata.

Non perde il cacciatore la speranza  
e mille metri ancora cerca avanti  
su nel cielo con le ali aperte  
vede la sua preda saettante

Questa volta, grida con certezza,  
preda tu diventi del mio sacco  
dalla canna parte la cartuccia  
e manca la beccaccia che starnazza.

L'amico che a fianco a lui si trova  
sente le parole del compagno  
disse sorridendo con beffeggi  
"non dire quattro finché non l'hai nel sacco".

Volta indietro e se ne torna a casa  
con malumore e forte delusione.  
Pensa nuovamente con certezza  
che rivincita sarà fra sette giorni.



## IL CANCELLO

Un giorno che sembrava uguale agli altri  
in un paese che somiglia quello nostro  
solo camminavo su una strada  
con vecchie case ai lati un po' cadenti.

Mi misi ad osservare tutt'intorno  
e grande villa vidi alla mia destra  
fregi, capitelli e un gran giardino  
ed un cancello in ghisa con adorni

Ben vestito esce la persona  
con aria boriosa ed un cappello  
inizia il suo cammino verso avanti  
evitando pietre e grosse buche.

A manca incrocia presto una persona  
che addosso aveva vesti pien di toppe  
lo sguardo cade addosso al poverello  
con sdegni, paroloni e malefatte.

Non vedi, disse, oh povero e meschino  
che pari a me non sono i tuoi natali?  
perisci dalla strada che son io  
e porta le tue spoglie in altre vie.

Tace il poverello e non capisce  
perché misure larghe in questa terra  
continua a camminare a testa bassa  
dimentico dell'onta che l'aberra.

Per cause a volte non previste  
la morte presto entrambi li raggiunge  
si trovano davanti al gran cancello  
con tunica soltanto ed un cappello.

Grande stupore e forte meraviglia  
esprese con spavento e confusione  
gli abiti di gala più non vede  
e neanche le sue gioie nel cassetto

si agita con forza e si dimena  
e fruga con le mani la sua veste  
spera di trovare quegli oggetti  
che sulla terra diedero a lui onore

non serve disse a niente tutto questo  
stolto sono stato e impertinente  
a non capire che qui dovevo stare  
senza gli averi e uguale a tutti gli altri.

Alza gli occhi verso il suo vicino  
e chiede con saggezza a lui perdono  
prende sotto il braccio il poverello  
e attraversa insieme quel cancello.



## IL CARO ESTINTO

La mezz'età aveva ormai passato  
un uomo dai capelli e barba bianca  
d'amici era sempre circondato  
e con i cari in armonia suadente

da malore venne colto d'improvviso  
e cade a terra senza più respiro  
il medico con cura lo rigira  
e riserve più non mette al suo decreto.

Pianti grandi e forti lamentele  
dalle persone che accanto a lui restava  
gli amici tutti quanti ed i suoi cari  
avevan la speranza ormai perduta

si sposta poco dopo l'attenzione  
ai beni che il caro qui lasciava  
dimentichi del prode la disteso  
si guardano con occhi già scontenti

inizia così la grande lotta  
chi d'immobile ora s'interessa  
e chi pretende invece il vile bene  
disprezza già qualcuno il caro estinto  
e qualche altro la memoria offende

prima con parole e poi con fatti  
continua la lotta straripante  
graffi sulle guance e mal parole  
e abiti da dosso già sgualciti scuciti

d'apparente morte l'uomo s'alza  
e ode con disprezzo le parole  
disteso si rimette e mani incrocia  
e aspetta con speranza che succeda.

## IL CERCHIO

L'uomo che di forza sembra fatto  
e grandi guerre in grado a motivare  
nuove conquiste riesce lui a solcare  
ma lunghi capelli sempre a ricercare

La donna che si veste di bellezza  
non vede la persona dirimpetto  
guarda il bambino che nel letto  
piange e strilla forte con diletto

Il bimbo che di gioco poi si nutre  
corre sempre dietro ai suoi balocchi  
dimentica la donna accattivante  
non sente le parole della mamma

I vecchi che ormai stanchi compiacenti  
guardano quel quadro con rimpianto  
ricordano gli anni suoi passati  
e i giorni belli che hanno lor vissuto

Così gira il mondo da millenni  
e non si ferma qui per molti tempi  
accomunati sono tutti quanti  
dal canto che dall'alto li pretende.

## IL FIGLIO

Dorme tra le braccia della mamma  
che con soave voce l'accompagna  
lascia quelle membra che ormai stanche  
cercano riposo nella culla.

Vorrebbe rimanere addormentato  
e non vedere il mondo straziato  
in oblio restare eternamente  
ma deve continuare la sua corsa.

Raggiungere i traguardi sempre avanti  
e non restare indietro impertinente  
la mente sua cercare deve ancora  
ciò che da sempre l'accompagna.

Sperimentare nuove cose ancora  
e rivedere cose già passate  
crescere dentro lui assieme agli altri  
per ritrovare luce tutt'intorno.

## IL GATTO E LA VOLPE

Nell'aia di un cortile illuminato  
quando la sera inizia il suo seguire  
tutti ormai stanchi ed assonnati  
vorrebbero ritirarsi al casolare

qualcuno già si parte per dormire  
altri son rimasti per parlare  
la pecora, l'agnello e il gran tacchino  
son fermi tutti in fila con contegno

l'oca la gallina ed il maiale  
non se ne vanno più per raccontare  
a lato gli altri fermi son contenti  
d'aver passato una giornata gaia

Sottecchi, piano, piano ed in silenzio  
la volpe dalla strada già si vede  
dal versante opposto anche il gatto  
fa capolino tra le foglie secche

si uniscono in braccetto come amici  
ed organizzano il progetto per la cena  
uno dalla destra punta il muso  
l'altro tra le fusa si avvicina

a più riprese tentano la sorta  
sperando di addentar la loro scorta  
d'accordo si son messi per tagliare  
in due la preda che vogliono agguantare

il cane che nei pressi si trovava  
abbaiando mostra i denti forti e aguzzi  
fa scappare l'uno da una parte  
l'altro già si vede allontanarsi

scossi e spaventati gli animali  
sanno con certezza che domani  
arriveranno ancora un'altra volta  
e forse prenderanno la lor preda.

## IL GRANDE POTERE

Triste e pensierosa stava assorta  
la pecorella un giorno arrabbiata  
pensava tra sé e sé indispettita  
in questa terra non c'è uguale sorte

Si arma di coraggio e decisione  
e raggiunge presto il Padre nostro eterno  
a Lui si volge con disprezzo altero  
e chiede senza indugi spiegazioni

Il leone, disse, con le zampe grosse  
e la tigre con le zanne lunghe  
il ghepardo corre come il vento  
e l'aquila con artigli e becco adunco

Son preda tutti i giorni di quest'altri  
e non so come difendere la pelle  
gambe non ho lunghe per andare  
e zanne non forti per colpire

Il Padre buono che tutto a noi comprende  
porge l'attenzione in quell'istante  
ti faccio dono, disse, compiacente  
di forza grande messa nella mente

i tuoi nemici e quelli a cui tu credi  
colpire tu potrai col solo sguardo  
distruggerli potrai e seminarli  
così vendetta avrai eternamente

La pecora ora guarda con orgoglio  
ma dentro se qualcosa si ribella  
di certo, disse, così sarò assassino  
e morte io darò da mane a sera

Rifiuta il gran potere l'animale  
e verso la sua casa si dirige  
non più pensieri nella mente adesso  
ma segue consolato la sua vetta.

## IL VULCANO

Permane sotto terra in gran silenzio  
per molto tempo fermo senza urlare  
avanti e indietro muove le sue onde  
fatte di pietra e incandescente lava.

passano gli anni e li rimane stretto  
dai grandi massi sopra esso messi  
frenano la voglia sua di uscire  
e li aspetta fermo ed agitato

prova e vi riprova finché trova  
un varco e comincia a risalire  
esce fuori e guarda verso il cielo  
ed inizia ad eruttare la sua lava

fuoco, lapilli e ceneri bruciati  
scaglia verso l'alto con potenza  
esplode con grandezza e molta forza  
ed espande la bellezza tutt'intorno.

Scende verso valle la sua lava  
come fosse un fiume che trascende  
tutto vi trascina nella corsa  
fino ad arrivare al suo traguardo.

Così il bambino inizia la sua corsa  
e rimane in sé fin quando è tempo  
impetuoso esplose verso l'alto  
per raggiungere sicuro le conquiste

Se le pietre sopra ad egli messe  
sono grandi e frenano la mente  
l'impeto nascosto vi rimane  
e resta sotto terra senza forza soffocato.

## LA CRINIERA

S'alza il leone presto la mattina  
e la criniera mostra con la faccia  
il suo ruggito espande tutt'intorno  
intimando la presenza a tutti quanti

dice, con possanza, a quegli astanti  
che forza bruta è di quella giungla  
è dichiarato re della foresta  
e vuole riverenza a tutti i costi

inizia la sua corsa come gli altri  
con passo forte, austero ed arrogante  
minaccia la gazzella e la ghermisce  
e gli animali, preda, da mangiare

con fare da sovrano sta con gli altri  
e in mezzo alle compagne si diletta  
si fa servire il pranzo volentieri  
e delega alle altre il suo daffare

pensava di dover restare eterno  
ma il tempo, che cammina, non si ferma  
si trova con la pelle spelacchiata  
e la criniera sciolta, un po' arruffata

in mezzo agli altri adesso non rimane  
accantonato viene e spintonato  
ai margini della strada vi si ferma  
e stanco accovacciato s'addormenta.

Si trova lì per caso un animale  
e cibo, lui, di carne vi diventa  
dei nobili natali non si accerta  
e gli altri non ricordano nemmeno.

## LA DIVERSITA'

Nasce tra le mura di un castello  
e tanta noia intorno l'accompagna  
snobba le sue cose e le compagne  
e si diletta in vizi e molti sgarbi

l'altro in una grotta pien di fango  
in mezzo a tanto freddo e poca paglia  
indaffarato cerca tra la gente  
per l'esistenza tutta, un po' di cibo.

Un altro pien di gioie e tanto affetto  
e dentro il cuore calma e molta pace  
dolori e poi malanni non conosce  
e rosa vede il mondo tutt'intorno

Un altro ancora non ci vede affatto  
per grandi suoi malanni affaccendato  
dolori per eccesso accompagnato  
per tutta la sua vita trasandata

ognuno sulla terra si ritrova  
sotto una stella sorvegliato  
alcune brillano con luce  
altre sembrano spente già dall'ora

e ancora borioso vedi l'altro  
che prepotenza mostra tutto il tempo  
il timido invece sotto terra  
nasconde la sua testa come struzzo

tutti diversi l'un dall'altro siamo  
con differenze enormi ed abissali  
eppure siamo figli tutti quanti  
dello stesso padre che ci guarda.

## LA FORMICA E LA TALPA

Laboriosa la formica con le amiche  
durante la stagione si organizza  
vuole in tranquillità passar l'inverno  
e raccoglie tutto quanto il fabbisogno

esce dalla tana la mattina  
ed inizia la ricerca faticosa  
percorre molta strada tra le siepi  
a volte dentro pozze o in mezzo al prato

un seme che dall'alto cade in terra  
molto più grande dell'intero corpo  
lo stringe con le pinze e lo solleva  
e inizia a trascinarlo verso casa

incontra pietre, buche e molte foglie  
durante il suo tragitto di ritorno  
sudore e gran fatica ci rimette  
ma a sera porta a casa la sua roba

giorno dopo giorno un gran da fare  
e le foglie già cominciano a cadere  
stanca ma contenta ora si sente  
il gruzzolo dentro casa e ormai composto

la talpa arriva silenziosa e accorta  
e rompe le pareti della casa  
arraffa tutto quanto l'operato  
e placa la sua fame e l'appetito  
lamenti manifesta la formica  
son mesi che trascino avanti e indietro  
le membra tutte quante affaticate  
senza pudore e neanche tante scuse  
distrugge la mia casa e le mie cose.

## LA STRADA

Ti alzi la mattina presto all'alba  
e inizi la tua corsa contro il tempo  
cominci a ricercare la tua strada  
e vagli l'una o l'altra la migliore

pensi quella giusta l'hai trovata  
e ti ritrovi in altre già contorte  
dubbi nella mente sempre pronti  
frenano il cammino verso avanti.

Ricerchi quella giusta e non la trovi  
false luci intorno ti ritrovi  
cacci l'una o l'altra per vedere  
ma tormenti solo è ciò che trovi

inizi nuovamente a ricercare  
e altre ombre offuscano la mente  
sofferenze grandi ti ritrovi  
in questa nuova strada che tu prendi

quando incontri la giusta, la maestra  
allora tutto brilla intorno al passo  
luci negative ed ombre fosche  
si sciolgono come fossero di ghiaccio

quando raggiungi l'agognata vetta  
appago ti ritrovi nella mente  
sciolti sono i passi e i tuoi pensieri  
e in nuovi emisferi ti ritrovi.

se non riesci in questa pervenuta  
in altre a ricercare devi ancora.

## L'ALBERO

La brina di mattina fredda e lieve  
Si posa sulle piante sue vicine  
Tempra quelle foglie e qualche ramo  
E le radici affonda nel terreno.

Per molto tempo resta con quel tronco  
Prendendo la sua linfa per intero  
Si nutre di quel tanto che gli danno  
Senza capire o tanto selettare.

Il frutto nasce solo in primavera  
Quando quella pianta è ormai matura  
I rami verdi e il tronco pure quello  
E' forte come quercia nei suoi anni.

Molto presto cadono le foglie  
E il frutto cade a terra e qui rinasce  
La linfa che scorreva più non porta  
Quella potenza grande nei capelli.

I rami tutti quanti e il grande tronco  
La linfa, la corteccia e il pregio legno  
Tutto si perde e niente più rimane  
Solo la speme di un domani lieve.

## L'ASINO

Solo se ne stava ed in disparte  
un asino compunto ed arrogante  
guardava gli animali tutt'intorno  
che in mezzo all'aia stavano contenti.

Restare qui non mi piace tanto  
pensava tra sé e sé ormai convinto  
vedere l'oca grassa che starnazza  
in un certo senso mi tormenta

è noia quel maiale che grugnisce  
sporco pien di fango e malaticcio  
ed il tacchino che veloce corre  
gridando in qualche modo mi stordisce

non posso stare qua in mezzo a tanto  
successo avrò di certo in altra parte  
sono alto più di loro e corpo snello  
e merito di stare in altro posto

la mangiatoia lascia e tutto il resto  
e senza più pensare se ne parte  
la schiena volta e passa quel cancello  
e prende nuova strada con certezza

in altre parti, disse, son convinto  
la gente mi vedrà con gran rispetto  
intorno avrò persone di gran rango  
ed io sarò al centro con cospetto

Il primo animale che lui incontra  
è un leone grande pien d'affetto  
pensa d'aver trovato il prediletto  
ma presto fa di lui un gran banchetto.

## L'EVOLUZIONE

Nasce nelle grotte tra le pietre  
e verso gli animali si protende  
veste con le pelli rinsecchite  
dopo averle a lungo scorticate

di sola caccia vive tutt'intorno  
e di radici d'albero vicino  
rafforza le sue mani con le pietre  
e con i rami veste la potenza

si nutre d'animale carne cruda  
e con i lunghi denti la divora  
il fuoco che conosce molto presto  
gli fa scoprire nuovi mondi intorno

le caverne poco dopo lascia  
e palafitte e nuovi tetti veste  
con la spada e con il ferro cresce  
e nuove terre sempre a conquistare.

Continua forte e fermo il suo cammino  
e giunge ai nostri giorni con sapienza  
non basta il luogo in cui si trova adesso  
ma scoprire, vuole, nuove vette

non qui sostare solo per diletto  
ma nuovi alti gradi ritrovare  
l'aspetta in alto su nel firmamento  
luce che continua a richiamare

gli sforzi sono sempre grandi  
dell'uomo che prosegue sempre avanti  
vorrebbe già trovarsi, forte, in l'alto  
ma ancora deve molto selettare.

## PAESE MIO IERI E OGGI

Ai piedi di una costa vicino al capoluogo  
sorge una pensione da un duca nasce il nome.  
Le strade principali e quelle laterali  
son larghe ed asfaltate son grandi e spaziose.

Le case a piano terra e quelle con più piani  
son ricche ed adornate han tetti tutti rossi.  
La piazza del suo centro e' grande quanto basta  
in mezzo si erge enorme una statua con l'elmetto

un fucile reca in mano e una bomba alla sua destra  
ai piedi sotto esso un cannone sempre pronto  
La gente per la strada di giorno non si vede  
la sera come sopra la notte è silenziosa.

La mente mi trascina a tempi non lontani  
di fronte a questo segno (monumento) una fontana in ferro.  
Le donne, mi ricordo, andavano con gozze  
in testa e nelle mani per l'acqua a riempire.

Le discussioni lunghe, le mani salutavano  
la gente che veniva mentre loro se ne andavano.  
I ragazzi a bere l'acqua dopo una lunga galoppata  
sorrisi, corse ed urla riempivano la piazza.

La zappa sulla spalla alla mattina presto  
il contadin cantando passava dalla piazza.  
Nel pomeriggio tardi le discussioni lunghe  
di molti gruppi amici c'eran quasi tutti i giorni.

Le lance al monumento le strade con le pietre  
la povertà fremeva ma gli occhi col sorriso.

## QUANDO

Quando tutt'intorno sembra ostile  
e diventa grave e inconsueto  
cerchi là vicino la persona  
che nei suoi pensieri sembra persa.

Quando la verità più non s'addice  
e nessuno capisce la tua voce  
somiglia quella torre esagitata  
dove ognuno guarda la sua strada.

Quando il tuo cammino è quasi spento  
e tutto sembra fermo e in confusione  
senza direzione ognuno corre  
e cerca la sua strada che percorre

Quando il traguardo non raggiungi  
e sempre più lontano sembra avanti  
t'accorgi che oramai ti senti stanco  
e non raggiungi più l'ardita vetta.

Quando il mondo è tutto in confusione  
e ognuno guarda l'altro con sospetto  
allora tu ti accorgi con rispetto  
dell'alto monumento che ti avvolge.

## U' TERREMOTU DU' CINCU

Stàva lu pajìsi càlmu, càlmu  
e a genti lavoràva cu pacènza  
in mènzu a jhiàzza stàvanu li gènti (piazza)  
e li cummàri, tra iji, sùbba a porta.

Vinni ù terremòtu 'nta nù sjhiàntu (schianto)  
e fici lu pezziju tra la genti  
scappànu li cumpàri e li cummàri  
e pùru l'animali di la stràta

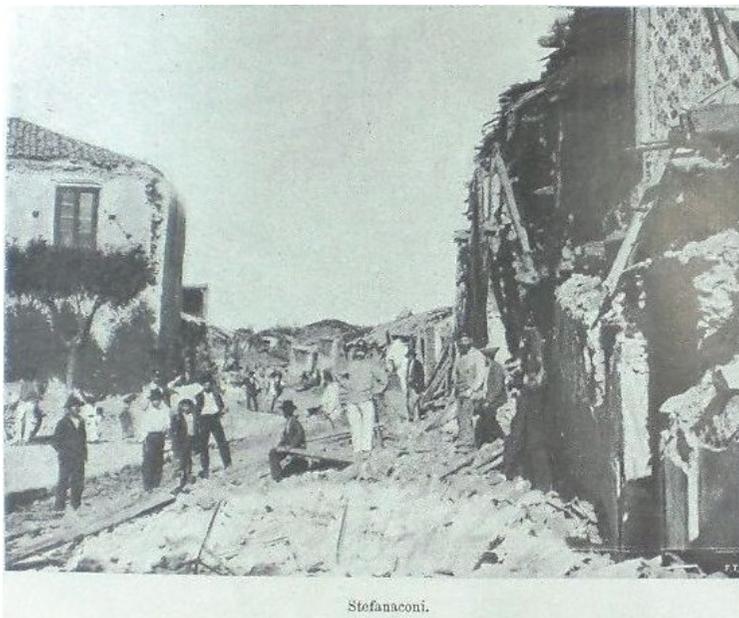
I càsi tutti quanti costruiti  
erano di cànni e tanti brèzzi  
tutto càdi a terra pùru i tetti  
in mènzu a stràta e nùju resta ajirta.

Rèstanu senza càsa, i sbènturati  
'nci cattùru li vràzza 'nta n'istànti  
ricojjùnu i caduti e li feriti  
e li pareti rùtti poi spòstaru

Non dàssanu passàri tantu tèmpu  
e s'àzanu li mànichì di' vràzza  
custruiscinu tuttu quantu lu pajìsi  
com'èra prima e forse puru mèjju.

Pùru òji avìmu u terrèmotu  
se non di la natùra, di li gènti  
nùju vidi a nàtru cù bon occhìu  
e scàppa di persùni di la jhiàzza.

Si tantu tempu fà si ripijjàru  
pùru òji lu pajìsi 'ndè capàci  
si 'ndazàmu li mànichì da cammisa  
li càsi costruìmu nàtra vòta.



Stefanaconi.



Stefanaconi. — La strada Sirona.



Terremoto nelle Calabrie - Settembre 1905  
STEFANAONI - La piazza

## PINOCCHIO

Pinocchio è di legno un burattino  
senza dei fili che lo tengon stretto  
corre per i prati spensierato  
ed una fata se lo tiene in mente

sotto i carabinieri indisturbato  
correndo passa sempre inosservato  
in giro prende anche Mangiafuoco  
ed evita prigione dentro un carro

mille le esperienze che ha fatto  
persino ciuco con le orecchie lunghe  
conosce la balena ed il suo ventre  
e poi ritorna a riva sopra un pesce

l'abecedario vende per balocchi  
perché la scuola non gli piace tanto  
infine poi diventa un bel bambino  
pieno di fili che lo tiran tutto

Pinocchio a questo mondo non esiste  
tutti da dei fili siam tirati.  
Obbligati a percorrere ogni giorno  
strade che altri ci costringon a fare.

## PAJERADI

Lontano dal paese vicino al campo incolto  
dove risiede il numero più folto  
con l'occasione riverenza porgo  
a quei parenti che or rimembro tanto

la strada attraversando dalla manca  
sorge, per la Grazia, una chiesetta  
Un sacro avanti ad essa e tutt'intorno  
uliveti con i rami sempre verdi.

In tempi assai lontani, il nonno ci racconta  
un pastorello muto con mucche a pascolare  
andava a prender l'acqua vicino alla fontana  
mandato da suo padre che arava l'altrui terra.

Calzoni aveva addosso di ricucito filo  
con toppe dappertutto e spago alla cintura  
Apparve verso l'alto una Signora bella  
che diede la parola in dono al pastorello

Gli chiese una chiesetta in devozione sua  
in mezzo ai campi colti lontano dalla gente.  
La costruzione avvenne coi soldi della gente  
che povertà sapeva eppure dava tanto.

La gente invece adesso disposta più non è  
a dare più di tanto se tanto più non ha.  
Questa chiesetta ora è abbandonata a sé  
nessuno si ricorda del tempo che ormai fu.

## GLI AVERI

Un uomo costruiva la sua casa  
e già a fianco un'altra ne cresceva  
vicino a quelle come fosser funghi  
diverse ancora molte ne vedeva.

I palazzi costruiti e i palazzetti  
davano già l'idea del grande passo  
e poi i quartieri e le città dipinte  
di suo possesso erano tutte quante

grandi averi aveva ormai d'accanto  
e forte si sentiva sul sentiero  
mirava e rimirava compiacente  
tutte le fortune accantonate

si accorse molto presto suo malgrado  
che tutto ciò doveva abbandonare  
le pietre ed i mattoni son concrete  
e pure i vetri alle finestre austere

alla fine della meta il suo pensiero  
così si fece pensieroso e accorto  
e dopo avere a lungo riflettuto  
disse come avesse meditato

Ciò che nel concreto sembra vero  
è solo una finzione peritura  
l'altra parte eternamente dura  
e sembra fantasia senza confini

i monti grandi, enormi e statuari  
si perdono tra la polvere nel vento  
i grandi rami e i tronchi centenari  
ridotti sono in cenere dai fumi

e infine i corpi e le persone tutte  
composte son di forza e poi si sfanno  
rimase sconsolato con rimpianto  
quando si accorse che suo non era niente.

## OLTRE

Oltre Dio nulla.

## LIETI

Lieti son quei giorni pien di pace  
e non si pensa mai venir la sera.

## L'IDEA

Abbandonar l'idea d'amor ancor non penso.

## L'ANIMO TORMENTO

L'animo tormento si arrovella  
fin quando l'alto grado non raggiunge.

## LA LIBERTA'

Per liberare il corpo e la tua mente  
devi raggiungere l'alto monumento.

## LA LANTERNA

Teneva in mano alta una lanterna  
un uomo con la vista di falchetto  
la strada tutta quanta illuminata  
permetteva un cammino più spedito

Sicuro camminava per la via  
in una notte buia e desolata  
le tenebre spezzava quella luce  
e sicurezza dava al portatore

Incontra un uomo con la benda agli occhi  
che vede poco solo quando è giorno  
si affida a lui e dona la lanterna  
e guida entrambi ora il non vedente

La strada sembra adesso un gran tormento  
ed il cammino diventa più pesante  
continua avanti il suo percorso incerto  
e trascina entrambi dentro un fosso.

## IL VERDETTO

Stava dentro un'aula di legge  
un uomo con catene in una gabbia  
guardava il suo legale con speranza  
pensava di poter andare presto

Di fronte al suo legale un altro ancora  
il pubblico ministero rappresenta  
al centro il funzionario più in alto  
sapeva di dar Lui il gran verdetto

Inizia l'avvocato difensore  
e presto dice forte la sua arringa  
riduce tutte quante le misfatte  
e lascia la parola all'altra parte

l'uomo dello stato si alza in piedi  
ricerca nella mente le parole  
e dopo aver a lungo meditato  
il dito punta e lo dichiara reo.

Tace tutto il pubblico in attesa  
e aspetta il gran giudizio dall'alto  
con la toga ed il cappello in testa  
il giudice inizia il suo verdetto

Ho udito, disse, il difensore accorto  
e son convinto e certo che ha ragione  
la controparte poi mi entusiasma  
mi fa capire che del vero è parte

incuriosito un bimbo si alza in piedi  
e con ingenuità così asserisce  
“non può aver ragione l'uno e l'altro  
altrimenti giustizia non è fatta”

Stupito guarda in faccia quel bambino  
si sente imbarazzato e un po' deriso  
controlla tutta quanta la sua mente  
mi sembra che anche tu sei senza torto

Ciascuno il suo lavoro deve fare  
in fondo all'aula così si sente alto  
ognuno accontentare si dovrebbe  
senza sperare in alte sfere sempre.

## I PENSIERI MOLESTI

Tutto ciò che tenta la tua mente  
e porta sol tormento e confusione  
non è il tuo pensiero  
ma quello d'altri.

## DI SE STESSO

Nessuno può fare di se stesso Dio.

## BABBO NATALE

Dal cielo scende in volo  
in sella ad una renna  
in mezzo agli alberelli  
il Babbo di Natal

Sulla slitta dalle stelle  
e un sacco sulle spalle  
porta in dono ai bambinelli  
un mondo di regal

Ai bambini poverelli  
ai negri e a quelli gialli  
e a tutti quei monelli  
un dono gli darà

Se non saranno quieti  
e non faranno i buoni  
un sacco di carbone  
a casa porterà

Dai tetti nei camini  
e dentro nei calzini  
a ognuno il suo regalo  
con cura poi farà

e tu caro bambino  
se studierai un pochino  
un grande regalino  
son certo ci sarà.

## NATALE DI GESU'

Nasce in mezzo agli altri in una stalla  
Protetto dal chiarore di una stella  
Il suo giaciglio in mezzo a tanta paglia  
Un bue e un asinello mentre raglia

A fianco San Giuseppe e il suo mantello  
E la Madonna in testa col cestello  
Guardano con affetto il bambinello  
Che un giorno porterà ogni fardello

I Magi tutti in fila coi cammelli  
Portano i loro doni e non gioielli  
Oro, incenso e mirra gli daranno  
E un'altra nuova strada prenderanno

Non dorme in una stanza di un castello  
Ma venne in questo mondo poverello  
Per insegnare agli altri la sua legge  
E quella di suo Padre che ci vige

La gente tutta quanta intorno a lui  
Raccoglie le sue cose e i sogni suoi  
Niente gli rimane in questa terra  
Solo la speranza dell'eterna.

## A' CALABRISELLA

Oh bella fijjola ferma 'nta sta seggia  
e subba a testa teni li boccoli  
ti pijji cura di li toi fratelli  
che la presenza cercano da' mamma.

I toi penzeri non sono in chista stanza  
ma cerchi libert a 'nta natra terra  
'nta capitali vorristi ritrovari  
lu modu di sarvari la tua pelli.

Vivi fijjoleja e non restari  
dintra a dilli mura incatinata  
la fijjolanza dura pocu e nenti  
apri li toi ali e scappatindi

non stari ca' figura di lu patri  
e neanche cu la madri chi ti liga  
davanti a te c' e tantu tempu ancora  
ma sbrigati, prima chi li petali ti cadunu

si stai ca' intra ancora natru pocu  
ti mentunu li fili 'nta li mani  
ti tajjanu li pinni 'nta li ali  
e resti cu sapuri du velenu.

## C'E' SEMPRE QUALCUNO

Ormai si sente grande e prepotente  
un elefante in mezzo alla foresta  
con un barrito lontano manda gli altri  
e scaccia l'animale che l'attacca

schiaccia con il piede un lungo pitone serpentone  
e stringe tra le spire un gran leone  
spinge un tronco d'albero e l'abbatte  
e poi trasporta tutto in altra parte

guarda un fondo fiume per incanto  
e nuota come bimbo in un tinozzo  
trasporta le persone sulla groppa  
e con le zanne regge un peso tozzo

corre in grande fretta come il vento  
e il suo barrito inonda la foresta  
grande e grosso ormai si sente forte  
può tranquillo allontanar le mosche

Si avvicina a lui un topo stanco  
poco più grande di una noce secca  
guarda in alto il monte e poi squittisce  
e fa scappare urlando il pachiderma

Pensa l'animale mentre corre  
senza rivali mi sentivo grande  
mi sono accorto invece mio malgrado  
sempre qualcuno c'è che sta più in alto.

## AFFRUNTATA DI PASQUA

L'incontro si svolge la mattina  
Con molta gente in piazza sui due lati  
Le vesti colorate e appariscenti  
Mostrano all'altra parte la presenza.

Tre statue che di gesso sembrano fatte  
Corrono per la strada senza sosta  
La mazza che testarda corre avanti  
Toglie quella gente che sta in mezzo.

Lo scroscio delle mani ormai battenti  
Incitano quei costumi che stan sotto  
Portano avanti e indietro San Giovanni  
Che porge il suo messaggio alla madonna.

L'incanto viene fatto il giorno avanti  
Coi soldi della gente che pretende  
Di ricordare i fatti molto vecchi  
E non quelli che nascosti sono oggi.

Fanciullo che rivedi quelle gesta  
E pensi a quell'evento tanto grande  
Ti accorgi dopo quando è ormai già tardi  
Che tutto sembra vero eppure è falso.

## RUGGERO I D'ALTAVILLA

Ruggero I D'altavilla nasce  
In mezzo a quindici figli tutti maschi  
Costretto dalla sorte suo malgrado  
Venne in terra nostra a comandare.

Roberto suo fratello accanto a lui  
Governa tutto il sud di quegl'anni.  
Mileto a lui regala per dovere  
E diventa capitale militare.

Di Giuditta innamorato fortemente  
Si sposa dopo un lungo faticare  
In lei trova pace certamente  
E forti pene riesce a superare.

A Stilo e Gerace costruisce  
Le grandi chiese che comunità conosce  
Forte potenza e grandi monumenti  
Mileto ci ricorda in dei frammenti

Un grande terremoto d'altri tempi  
Distrusse grandi case e molti templi  
Esposti sono ora quei reperti  
In dentro a delle mura nei conventi.

Grandi torri nella terra vecchia  
E capitelli tutt'intorno rotti  
Ricordano oggi a noi quello splendore  
Che un tempo ebbe la città fiorente

Oggi il clero emerge in mezzo a tanto  
E del paese tiene il nome alto  
Una chiesa ad ogni piazza volle  
Un cardinale in centro a questa valle

Ringraziamenti vanno a quel normanno  
Che seppe dare tanto con affanno  
Impero grande seppe costruire  
Dando a tutti quanti un avvenire.

## GLI ALTRI

Amare gli altri è amare se stessi.

# LA VENTURA

## Capitolo I

Sulle colline della terra nostra  
coi monti tutt'intorno all'orizzonte  
si vede da una rupe la vicino  
il mare con le onde che ci guarda

Vive rannicchiato un paesino  
senza una luce e qualche ombra fosca  
immobile resta fermo tutto l'anno  
con l'ora che va avanti senza tempo.

Una moltitudine di gente  
dagli interessi suoi affaccendata  
controlla la sua vita e il suo lavoro  
dimentico dell'altro a lui vicino

il fabbro la mattina s'alza presto  
e la donna con la cesta sulla testa  
il contadino con trattore e zappa  
all'usato suo lavoro vi ritorna

tutti gli studenti nella piazza  
con i libri della sua speranza  
col sorriso della giovinezza  
partono di mattina a sospirare

sperano che il futuro sia migliore  
dietro quella penna consumata  
l'unica speranza che rimane  
è quella di partire per lavoro.

Stava in mezzo a tanto un giovanotto  
grande poco più di un ragazzino  
di grande orgoglio e di umile parvenza  
viveva sempre solo come gli altri

sono i suoi natali di rispetto  
per onestà e opere ben fatte  
molte nella testa le sue idee  
frenate dalla gente tutt'intorno.

Soddisfazioni grandi non ne aveva  
e grandi idee aveva sempre in testa  
Decide un giorno di partire altrove  
per soddisfare la sua anima tormentata

saluta con la mente la sua gente  
e raggiunge presto la stazione  
dove le strade di corroso ferro  
in altre parti portano la speme.

Rimane fermo in questo posto triste  
dove la gente con saluti parte  
chi per lavoro ricercare altrove  
chi per vacanze a ritrovar le forze

guarda intorno a se la gente in sosta  
e nota differenze di una volta  
non vede più valigie e spago  
ma abiti firmati e gran cappelli

la gente tutta quanta indaffarata  
si sposta dalla destra verso manca  
altri verso destra dalla manca  
in grande confusione senza sosta

i giovani e i tatuaggi sulle spalle  
le donne con i pearsing sulla pelle.  
i lor capelli lunghi son scolpiti  
da raggi che dal basso in alto vanno.

Nell'angolo si vedevano nascosti  
gli sguardi delle coppie confacenti  
stanno per un poco compiacenti  
per riprovare presto nuovi canti.

Sulla panchina disteso ed assonnato  
il ragazzino senza voglia dentro  
il vizio se lo tiene incatenato  
da buchi nelle vene intossicate

il fischio in lontananza si sentiva  
e il ferro arrugginito si avvicina  
accoglie dentro lui la gente in sosta  
con forti spinte e gomitate austere

lungo la corsa vicino al finestrino  
lo sguardo in lontananza poi si perde  
vedeva le colture e i campi arati  
o aride distese e rami torti.

Ai fianchi della corsa sopra i muri  
fregiati lui vedeva i gran disegni.  
Per sfogo il giovane compone  
gli ornamentali e inutili momenti

cerca dentro se con grandi sforzi  
Libertà che il mondo non sa dare  
non sa vedere più nessun valore  
che aspira la sua mente indaffarata.

Giunge la fermata inaspettata  
mettendo in movimento la persona  
con la valigia in mano scende in fretta  
prendendo la sua strada che l'aspetta.

La mente sua ritorna al paesino  
ricordando la persona che l'aspetta  
davanti a lui di bell'aspetto donna  
viveva tra le ore senza tempo

non era del contesto soddisfatta  
e dentro l'illusione di volare  
sui libri percorreva la giornata  
e fra i tegami unti della sera.

La confusione intorno a lui lo chiama  
a quella realtà che non conosce  
riprende quella speme che ricerca  
e forza dona a lui il presequire

grandi monumenti e molte case  
lo avvolgono d'incanto tutt'intorno  
concreta, ora, e certa la speranza  
il suo avvenire sembra assicurato.

Pensa di esser lui al centro adesso  
e subito si veste d'arroganza  
inizia la sua corsa contro il tempo  
per ritrovare nuova padronanza.

osserva intorno a sé, di qui, la gente  
tutto sembra in moto e indaffarata  
le strade che snodavano l'avanti  
eran labirinto senza fine.

Palazzi, colonnati e grandi fregi  
riempivano le mura tutt'intorno  
le statue tutte bianche e i grandi volti  
sembravano parlare del suo tempo

e quelle tradizioni e i lor costumi  
di colpo lo portavano lontano  
in un mondo nuovo e sconosciuto  
forse con sorprese o nuovi eventi

le scalinate austere e le fontane  
con gli zampilli alti e i mostri d'acqua  
mostravano la grandezza di una volta  
e quella che ancor oggi manifesta.

Anche la torre che a fianco si vedeva  
in alto disperdeva la sua vetta  
non sottoterra mostra i suoi confini  
ma sopra il cielo guardano le cime.

## Capitolo II

Tutta la gente che nel corso stava  
andava avanti e indietro senza sosta  
sembrava tutto un solo senza nome  
ma ognuno la sua storia tramandava.

Alcuni sopra i gradini in movimento  
salgono verso l'alto con fatica  
altri sorridendo vanno in basso  
e quelli che stan fermi fanno gesti.

Pelle di colore e occhi chiari  
scuri di capelli o fronte nera  
tutti in gruppo stavano compatti  
senza dare all'altro gomitate.

Con meraviglia stava in mezzo a questi  
eppure, lui pensava, in altri posti  
ci sono gomitate e denti aguzzi  
curanti sempre e solo di se stessi.

Inizia così la sua ricerca  
per trovare posto dove stare  
tetto per restare un po' tranquillo  
e volto per scacciare la tristezza.

I suoi pensieri ora son confusi  
e molte cose affollano la mente  
una certezza ancora non raggiunge  
e la sfiducia inizia il suo tormento.

Si veste di coraggio un'altra volta  
ed organizza il tempo a lui concesso  
far le cose tutte assieme adesso  
sarebbe solo assurdo senza scopo.

possibilità di certo non ne aveva  
però doveva certo continuare  
lavoro lui sperava di trovare  
per migliorare le incerte condizioni.

Sconforto lo raggiunge molto presto  
e ritornare indietro lui vorrebbe  
tornare al suo passato senza tempo  
sarebbe tutto perso in un momento

decide quindi di restare ancora  
stringere i denti e non abbandonare  
vivere nuovamente di espedienti  
sarebbe cosa assurda e degradante

presto trova casa in altre parti  
fuori dal centro e verde tutt'intorno  
alberi ci sono e grandi tigli  
e monti tutt'intorno e grande lago

"questa, pensa, è dimora giusta  
con un camino grande e scoppiettante  
son le porte con i vetri spessi  
e i tetti tutti quanti ornamentati".

Tutto organizzato sembra adesso  
la strada le sue cose e tutto il resto  
eppure nella testa aveva ancora  
dubbi che martellano la mente

non dava peso a quelle voci dentro  
che indicano la strada, quella giusta  
ascolto dava a quelle sue menzogne  
cercando sempre altrove la sua speme.

Si mise a camminare per le strade  
senza una mèta e con idee confuse  
passava in questa via e poi nell'altra  
inutilmente per molti giorni ancora.

Finito di stampare nel mese di marzo 2014  
Gambardella grafica & stampa - Vibo Valentia  
Versione digitale a cura di Giovanni Battista Bartalotta che, per  
volere dell'Autore, ha fedelmente rispettato la copia cartacea.  
L'associazione "Franza il portale di Stefanaconi"  
ringrazia Francesco Antonio Solano per la gentile concessione.  
Tutti i diritti, anche della versione digitalizzata,  
sono riservati all'Autore.





Francesco Antonio Solano è nato il 13 gennaio del 1955 a Stefanaconi un piccolo paese collocato in una zona particolarmente felice di una collina nelle prossimità di Vibo Valentia,

ormai capoluogo di provincia, nonché nelle vicinanze del mare e delle montagne.

È rimasto nel suo paese fino all'età di 29 anni dove ha svolto gli studi superiori e si è poi laureato all'ISEF di Bologna frequentando il corso parallelo di Catanzaro.

Insegnante solo supplente nella sua terra lo spinge ad emigrare per un lavoro più sicuro a Brescia dove per 11 anni, nominato dal provveditore agli studi del luogo, è docente di Educazione fisica raggiungendo traguardi importanti grazie ai ragazzi della scuola media di Trenzano (BS) che diventano, per le loro qualità, campioni provinciali di calcio della categoria.

L'amore e il richiamo della sua terra lo riportano alle origini, nel suo paese e attualmente opera e lavora in qualità di docente presso il liceo scientifico di Vibo Valentia.

Attualmente è impegnato nella congrega di Maria SS. Assunta in qualità di vice priore e vnella società sportiva calcio a 5 di Stefanaconi in qualità di preparatore atletico.